



Pontificium Consilium De Spirituali Migrantium Atque Itinerantium Cura

VII Congresso Mondiale della Pastorale dei Migranti

Roma, 17 - 21 novembre 2014

Tema: «Cooperazione e sviluppo nella pastorale delle migrazioni»

PRESENTAZIONE DEL CONGRESSO

(Traduzione non ufficiale)

S.E. Mons. Joseph *KALATHIPARAMBIL*

Segretario

Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti

Come Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ho il piacere di presentarvi, all'inizio di questa prima intera giornata di lavori, gli obiettivi e le attese di questi prossimi giorni del nostro Incontro. Ci siamo riuniti qui insieme per questo VII Congresso Mondiale in continuità con i sei eventi che lo hanno preceduto e, in effetti, si tratta di un Congresso Mondiale, dal momento che i presenti provengono da tutte le estremità della terra: da oltre 100 Paesi di tutti e cinque i Continenti.

Il Congresso è stato organizzato in modo che ogni giornata sia dedicata ad un particolare argomento nel più ampio contesto del tema di questo evento: *“Cooperazione e Sviluppo nella Pastorale delle Migrazioni”*. Il nostro piano d'azione è strutturato in modo tale da culminare, attraverso le varie conferenze e gli ulteriori dibattiti che si svilupperanno sulla base degli interventi fondamentali, nello scambio personale e nell'espressione di idee concrete e dei pensieri dei gruppi di lavoro che avranno luogo nel pomeriggio. Cari amici, siamo qui non solo per condividere le nostre esperienze e le nostre idee, ma anche per lavorare insieme per elaborare suggerimenti e raccomandazioni che saranno di aiuto a ciascuno di noi nella nostra sollecitudine pastorale nell'arco dei prossimi anni.

I. Primo giorno - La diaspora

Nel contesto del tema del Congresso, tutta la prima giornata dei lavori è stata dedicata all'argomento della *diaspora*, in particolare alla migrazione per motivi di lavoro - un fenomeno caratteristico di tante nazioni in tutto il mondo. Come risultato del processo di globalizzazione dei nostri giorni, si tratta di una tendenza tra i residenti di un Paese a partire verso un Paese più sviluppato in cerca di migliori prospettive di vita. In primo luogo, emigrando in cerca di migliori opportunità di lavoro e migliori condizioni di vita, questi migranti spesso lasciano alle spalle le loro famiglie e i parenti nella speranza di inviare le rimesse che migliorino la loro condizione economica e sociale, in vista di trovare un giorno il modo di aiutarli ad emigrare anch'essi all'estero.

È un grande piacere, quindi, che la Conferenza principale della giornata, che servirà come base per il lavoro di oggi, sia affidata a **Sua Eminenza il Cardinale Luis Antonio Tagle**, Arcivescovo di Manila e membro del nostro Pontificio Consiglio, che è anche cittadino di un Paese che conta una delle più grandi popolazioni al di fuori dei suoi confini, le Filippine. La Conferenza avrà come tema "*Diaspora e Cooperazione: verso lo sviluppo del mondo e della Chiesa*". In riferimento sia alla società sia alla Chiesa, oggi, è necessario riconoscere la necessità di rafforzare le sinergie tra migrazione internazionale e sviluppo a livello globale, nazionale, regionale e locale. In una prospettiva ecclesiale generale, la migrazione deve essere sempre considerata nel contesto dell'universalità della Chiesa: l'integrazione a livello di Chiesa locale è sempre in vista della Chiesa universale, rispettando, nello stesso tempo, le particolarità e le necessità della Chiesa locale.

Nell'ambito della diaspora emerge un tema molto importante che è spesso influenzato dalla migrazione economica, vale a dire quello della famiglia, che sarà al centro dell'attenzione della prima Tavola Rotonda del Congresso, che avrà come titolo "*La famiglia migrante nel contesto della diaspora*". Nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2007, specificamente dedicato alla famiglia migrante, Papa Benedetto XVI ha affermato che "*occorre un'attenta presenza pastorale che, oltre all'assistenza capace di lenire le ferite del cuore, offra un sostegno da parte della comunità cristiana in grado di ripristinare la cultura del rispetto e di far riscoprire il vero valore dell'amore*". La famiglia è la fonte della cultura della vita e un fattore per l'integrazione di valori umani e cristiani. Questo vale anche per la famiglia nei confronti del fenomeno migratorio, che ha assunto dimensioni strutturali nella società di oggi. La cura della famiglia migrante esige non soltanto la cooperazione tra il Paese d'origine e il corrispondente Paese di destinazione, ma anche una forte cooperazione tra la Chiesa d'origine e la Chiesa che accoglie la famiglia migrante. Per discutere e condividere la loro conoscenza in materia, per la Tavola Rotonda, avremo l'onore di relatori ospiti provenienti da tre diversi contesti

culturali: Sua Eccellenza il **Vescovo John Charles Wester di Salt Lake City (USA)**, Sua Eccellenza il **Vescovo Lucio Andrice Muandula di Xai -Xai (Mozambico)** e sua Eccellenza il **Vescovo Mario Toso**, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

II. Secondo giorno - Migranti in qualità di partner

Continuando le nostre riflessioni sulla cooperazione e sullo sviluppo nella sollecitudine pastorale delle migrazioni, la parola chiave di tutta la seconda giornata dei lavori è *partner*. I migranti contribuiscono e collaborano in modo sostanziale al benessere e allo sviluppo non solo del loro Paese d'origine, ma anche del loro Paese d'adozione. Le analisi della giornata mireranno, in qualche modo, a riconoscere e a sottolineare il ruolo importante che i migranti svolgono come partner nello sviluppo dei Paesi di origine, di transito e di destinazione, a riconoscere la necessità di migliorare la percezione pubblica dei migranti e della migrazione, e a riconoscere il contributo dei migranti allo sviluppo sia dei Paesi d'origine sia dei Paesi di destinazione. Questo medesimo approccio si applica al ruolo che i migranti svolgono all'interno della comunità ecclesiale in cui essi si trovano a vivere al presente. A pronunciare la Conferenza principale della giornata, dal titolo "*I migranti come partner nello sviluppo dei Paesi d'origine, di transito e di destinazione*", sarà il **Dott. Johan Ketelers**, Segretario Generale della Commissione Cattolica Internazionale per le Migrazioni (ICMC), che è anche consultore e collaboratore di lunga data ed amico del nostro Pontificio Consiglio.

Il concetto di "partner" ci porta naturalmente a considerare il ruolo delle donne migranti nella seconda Tavola Rotonda del Congresso. Secondo il Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari Economici e Sociali (UNDESA), la migrazione femminile ha raggiunto circa il 49% di tutta la popolazione in emigrazione. Le donne sono in grado di cambiare e trasformare il volto sia della cooperazione sia dello sviluppo. In passato, i loro spostamenti erano fortemente legati al ricongiungimento familiare. Oggi, le donne sono protagoniste e attori in prima linea insieme ai loro colleghi maschi nel ruolo che esse assumono nella società di oggi. Nella Tavola Rotonda, dal titolo "*Il ruolo delle donne migranti nella cooperazione e nello sviluppo*", avremo il grande piacere di ospitare tre persone eccezionali: **Sr. Patricia Ebegbulem** da Lagos (Nigeria), coordinatrice della rete africana contro il traffico di esseri umani; la **Dr. Martina Liebsch**, direttrice dell'ufficio di *Advocacy and Policy* di *Caritas Internationalis*; e **Sr. Rosita Milesi** da Brasilia (Brasile), direttrice dell'istituto di migrazione e diritti umani (*Instituto Migrações e Direitos Humanos*). I loro interventi ci aiuteranno a stabilire i fondamenti teologici e pastorali della sollecitudine della Chiesa verso le donne migranti, e a capire meglio la loro situazione e il loro ruolo sia nella società sia nella Chiesa.

III. Terzo giorno - La dignità del Migrante

Nel suo primo Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2014, Papa Francesco afferma: *“nel volto di ogni persona è impresso il volto di Cristo! Qui si trova la radice più profonda della dignità dell’essere umano, da rispettare e tutelare sempre. Non sono tanto i criteri di efficienza, di produttività, di ceto sociale, di appartenenza etnica o religiosa quelli che fondano la dignità della persona, ma l’essere creati a immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26-27) e, ancora di più, l’essere figli di Dio; ogni essere umano è figlio di Dio! In lui è impressa l’immagine di Cristo!”*. Per questo motivo, l’intera terza giornata dei lavori del Congresso è stata dedicata al tema della *dignità dei migranti*. La dignità umana svolge un ruolo importante nella gestione dei flussi migratori e l’approccio che assumono sia le comunità civili sia quelle ecclesiali prende in riferimento la presenza di migranti al loro interno. Si tratta di un concetto che deriva dal riconoscimento che tutte le persone umane sono state creati a immagine e somiglianza di Dio. Le varianti religiose, etniche, sociali o culturali, la cittadinanza o la mancanza di essa, non cambiano questo fatto che danno ad ogni individuo una dignità e un valore intrinseco e incommensurabile, al punto che ogni vita umana è considerata sacra. Pertanto, a condurre le nostre riflessioni con la Conferenza principale, *“La dignità del Migrante – un figlio di Dio, creato a sua immagine e somiglianza, che reca l’immagine di Cristo migrante”*, sarà Sua Eccellenza **l’Arcivescovo Silvano M. Tomasi**, Osservatore permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e collaboratore di lunga data di questo Pontificio Consiglio.

La terza Tavola Rotonda approfondirà la discussione iniziata nella Conferenza principale, attirando l’attenzione sul tema dei giovani migranti e sul loro ruolo nella società e nella Chiesa. Le nostre riflessioni cercheranno, in qualche modo, di riconoscere le particolari vulnerabilità, le circostanze e le esigenze degli adolescenti e dei giovani migranti, mentre allo stesso tempo si esporrà e si noterà il grande potenziale che questi giovani hanno nella costruzione di ponti sociali, economici, culturali e religiosi di cooperazione e di intesa tra le società e le comunità ecclesiali. I nostri tre relatori ospiti, che parleranno e discuteranno sul tema *“Giovani migranti: potenziale per costruire ponti di cooperazione tra le società verso lo sviluppo”*, sono: Sua Eccellenza **l’Arcivescovo José Domingo Ulloa Mendieta**, Arcivescovo di Panama City (Panama) e Presidente del S.E.D.A.C.; Sua Eccellenza **il Vescovo Barthélemy Adoukonou**, Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura; e il reverendo **Padre Maurizio Pettenà**, Direttore Nazionale dell’ufficio cattolico australiano per i migranti e i rifugiati di Canberra (Australia) e consultore del Pontificio Consiglio. Poiché essi

vengono da tre ambienti molto diversi, siamo certi che la discussione offrirà nuovi spunti alla nostra sollecitudine pastorale per i giovani migranti.

IV. Lavori di gruppo e presentazioni

Cari partecipanti! Questo Congresso non è solo un evento in cui tutti noi rimaniamo passivi e in silenzio. Questo è il nostro Congresso! Al fine di offrire la possibilità di riflettere sulle conferenze e sulle tavole rotonde, il programma ha previsto tre sessioni di lavori di gruppo pomeridiani. Esse sono state pensate per darvi la possibilità di fornire i vostri contributi personali, sulla base di conoscenze ed esperienze personali, di approfondire ciò che è stato presentato nel corso degli interventi e dei dialoghi precedenti. Si raccomanda vivamente che ognuno di voi partecipi attivamente ai lavori di gruppo, dal momento che le vostre riflessioni e le considerazioni che manifesterete, lo spero, porteranno alla formulazione, al termine di questo Incontro, di un documento finale che sarà uno strumento che servirà a tutti noi nella nostra sollecitudine pastorale e l'approccio per i prossimi cinque anni.

Un'annotazione finale per quanto riguarda il Congresso: ogni giorno avremo la possibilità di ascoltare e guardare brevi presentazioni preparate da undici Conferenze Episcopali. Esse offriranno l'opportunità di sperimentare, almeno in qualche piccola misura, la ricchezza e la varietà che la Chiesa cattolica offre nella sua sollecitudine pastorale per i migranti. A tutti coloro che hanno messo a disposizione il loro tempo e i loro sforzi per preparare questa parte del programma il mio profondo e sincero ringraziamento.

In apertura di questo VII Congresso Mondiale della Pastorale per i Migranti, vorrei concludere citando un passo della Lettera Enciclica *Spe salvi* di Sua Santità Papa Benedetto XVI: *“la sempre nuova faticosa ricerca di retti ordinamenti per le cose umane è compito di ogni generazione; non è mai compito semplicemente concluso”*. E, continuando, il Santo Padre ha affermato: *“Ogni generazione, tuttavia, deve anche recare il proprio contributo per stabilire convincenti ordinamenti di libertà e di bene, che aiutino la generazione successiva come orientamento per l'uso retto della libertà umana”* (n. 25). Questo compito comincia qui, oggi. Possa questo Incontro portare frutti abbondanti nell'assistenza ai nostri fratelli e alle nostre sorelle migranti, che sono “in movimento” alla ricerca di un futuro migliore e con la speranza di incontrare sensibilità e soccorso, che sono un riflesso dell'amore del Padre per ciascuno di noi.

